

## Cultura

# Libri

### Italiani

I libri italiani letti da un corrispondente straniero. Questa settimana **Frederika Randall** che scrive per The Nation.

**Giuseppe Lupo**  
**Gli anni del nostro incanto**  
 Marsilio, 156 pagine, 16 euro

●●●●●  
 La didascalia della foto scelta per la copertina del libro è: "Famiglia su una Vespa, Milano 1968". Con quell'immagine l'autore costruisce la sua storia, prendendo in prestito la giovane famiglia nella foto: un uomo, una donna, un figlio di sei anni e una figlia che non ha ancora compiuto un anno. Una famiglia degli anni sessanta abbastanza benestante da potersi permettere una moto e dei bei vestiti, un ritratto del miracolo italiano poco prima degli anni di piombo. Il padre, un operaio immigrato dal sud, attirato dalla città "atomica" (moderna); i figli cresciuti negli anni "sbarluscenti" del boom. Più tardi, nell'estate del 1982, mentre l'Italia vince i Mondiali di Spagna, la madre, ormai vedova, trova quella foto in un giornale. Viene colpita da un'amnesia. La figlia prova a stimolare la memoria della madre, "quella strana materia, niente più che un bosco di ombre". Anni prima, pare che il figlio maschio, da tutti chiamato l'Indiano, abbia annunciato: "Io vado a farmi prete". Ma alla fine è entrato in un'altra confraternita, quella della lotta armata. Tra la Milano allegra del boom e quella tetra e sanguinosa di piazza Fontana sta la chiave un po' enigmatica del romanzo. Un disegno poetico-realistico di uno scrittore che forse è più a suo agio nell'onirico-fantastico dei suoi libri precedenti.

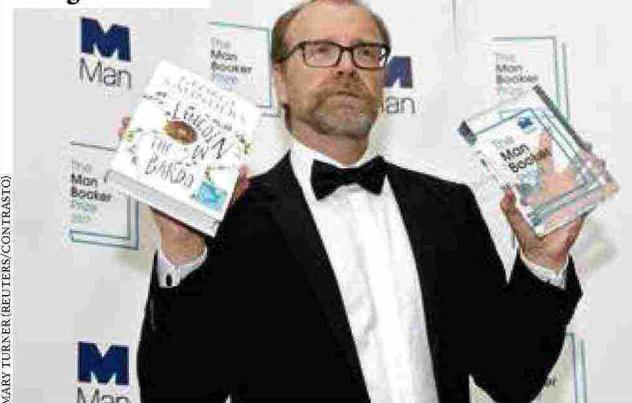
### Dal Regno Unito

## La nazionalità non conta

**Per il secondo anno consecutivo il Man Booker prize è stato assegnato a uno scrittore statunitense**

George Saunders, autore di quattro apprezzate raccolte di racconti, al suo primo romanzo con *Lincoln nel Bardo* (pubblicato in Italia da Feltrinelli), ha vinto il Man Booker prize. Da quando, nel 2014, ha aperto la porta agli scrittori di tutto il mondo, purché le loro opere siano in inglese e siano state pubblicate anche nel Regno Unito, è la seconda volta che il principale premio letterario britannico viene assegnato a uno scrittore statunitense. Ed è anche il secondo anno consecutivo, visto che lo scorso anno vinse Paul Beatty con *Lo schiavista*. Già si parla di americanizzazione del Man Boo-

**George Saunders**



ker prize, ma la presidente della giuria Lola Young, definendo l'opera del texano Saunders "un lavoro straordinario", ha minimizzato la polemica. Alla giuria sono servite cinque ore per prendere una decisione unanime: "Non ci siamo preoccupati della nazionalità

dell'autore. Non è un nostro problema. Ci siamo concentrati sui libri". Saunders ha battuto la concorrenza di Paul Auster ed Emily Fridlund (statunitensi), Fiona Mozley e Ali Smith (britannici) e Mohsin Amid (anglopachistano). **Sian Cain, The Guardian**

### Il libro Goffredo Fofi

## Un letterato ostinato

**Davide Orecchio**  
**Mio padre la rivoluzione**  
 Minimum fax, 314 pagine, 18 euro

A cent'anni dalla rivoluzione d'ottobre, ecco un libro che scava nella sua storia, nella sua necessità e nelle sue aberrazioni. Orecchio (autore di *Città distrutte e Stati di grazia*) applica il suo talento e la sua ostinazione di letterato esigente a una storia che oggi ci sembra lontanissima, dopo la nuova mutazione del mondo, ma che ha tragicamente segnato il novecento. La raccon-

ta in dodici capitoli autonomi, attraverso le sue figure centrali, Lenin, Trockij, Stalin, i loro oppositori, le loro ascese e cadute, le loro vittime. La rivoluzione ha divorato se stessa e nonostante le conquiste materiali non ha lasciato un mondo migliore, ma Orecchio immagina che le cose siano andate diversamente. È un nipotino di Borges, che ricostruisce il vero e il veritiero e intreccia mirabilmente (straordinario per perizia il racconto in cui Hitler e Stalin sono uno e due, personaggio bifronte). E arriva

al giudizio meglio di uno storico, accorto e accorato, affascinato e disgustato dal gioco del potere, dalla storia. È Rosa Luxemburg a tirare le fila come se la rivoluzione avesse vinto e il sogno dell'uomo nuovo, del mondo nuovo si fosse realizzato. C'è molto da riflettere da questo eccellente risultato, un "romanzo storico" che colloca Orecchio tra i pochi grandi scrittori di oggi, quelli che oltre a saper scrivere (a fare letteratura) sanno anche studiare, ragionare, capire, confrontarsi, inventare. ♦

